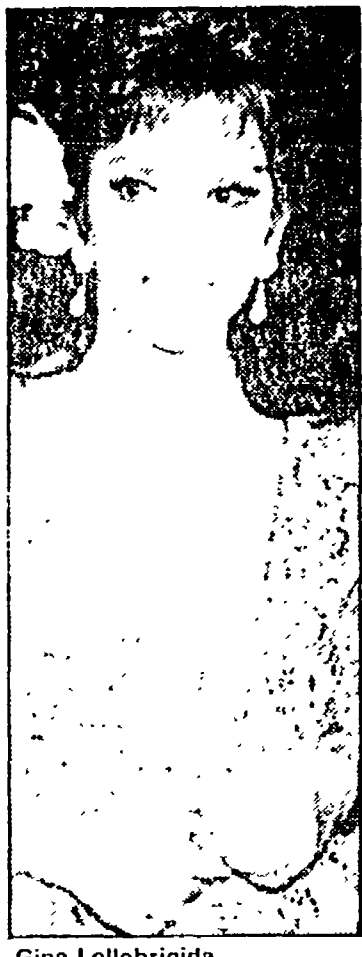


Un miliardo di Marcos alla Lollobrigida per foto mai consegnate?

ROMA — Secondo notizie provenienti da Singapore, Gina Lollobrigida avrebbe riceve nel 1976 dal governo dell'ex presidente filippino Ferdinand Marcos una somma equivalente oggi ad un milione di dollari (circa un miliardo e mezzo di lire) per la realizzazione di due album fotografici a scopi turistici e di un documentario che non è mai stato portato a termine. È quanto affermava ieri il quotidiano inglese di Singapore, "The New Straits Times", in una corrispondenza da Manila. Secondo il giornale, il pagamento alla Lollobrigida è stato accertato da Teofisto Guingona, presidente della commissione sulle revisioni contabili del governo della signora Corason Aquino. Guingona ha riferito che la somma è stata versata all'attrice dalla Philippine Exchange Co. Inc., una azienda governativa istituita per il commercio dello zucchero, e che non aveva nulla a che fare con iniziative di promozione turistica. Gli accertamenti di Guingona rientrano nel quadro delle inchieste che continuano ad essere condotte nelle Filippine sulle irregolarità di bilancio del passato regime. Secondo il quotidiano, fu la ex-first lady, Imelda Marcos a chiedere alla Lollobrigida di realizzare due album fotografici sulle bellezze naturali delle Filippine, ma l'attrice italiana, che intraprese il lavoro con una numerosa troupe di fotografi giunti assieme a lei dall'Italia, lasciò il paese prima di ultimare il suo incarico a causa di dissidi insorti con la moglie dell'ex presidente, tanto che la questione finì davanti a un tribunale di New York (su citazione della Lollobrigida). La disputa comunque fu risolta prima della sentenza con un accordo privato tra le parti.



Gina Lollobrigida

Ferimento Giugni, tutti assolti

ROMA — I giudici della corte di Assise di Roma, hanno assolto i tre presunti responsabili dell'attentato compiuto il 3 maggio del 1983 contro il prof. Gino Giugni. In particolare i giudici hanno assolto da questa imputazione con formula piena Carlo De Angelis (che peraltro ha avuto sei anni e sei mesi di reclusione per altri reati) e Paola Di Bernardini (che per le altre imputazioni ha avuto quattro anni), mentre con formula dubitativa è stato assolto Pietro Vanzì. La corte ha poi assolto con formula piena dall'accusa di partecipazione a banda armata Crisina Amidani e per insufficienza di prove Giampiero Di Folco. Ha invece inflitto (per una serie di reati) nove anni a Stefano Maggi, sei anni e otto mesi a Giorgio Frau, sei anni e sei mesi a Carlo De Angelis, cinque anni e sei mesi a Massimo Tortorella, cinque anni e sei mesi a Maria Vendola, Giampaolo Varlese e a Domenico Pastore.

Taranto, sindaco più 50 persone in «trasferta di lavoro» a Parigi coi soldi del Comune?

Dal nostro corrispondente
TARANTO — Parigi. Parigi. Tracinati dal mito della capitale d'oltralpe, gli amministratori del Comune di Taranto — giunta pentapartita con sindaco socialista — vi hanno organizzato una bella gita di massa di due giorni in occasione dell'inaugurazione della mostra degli «ori di Taranto», preziosi monili di età ellenistica di proprietà del museo della città pugliese. La delegazione tarantina non avrebbe sfiorato nel confronto con quella che Craxi si è portata in Cina: all'aeroporto di Orly, sono sbarcate circa 50 persone tra assessori (8 su 13), consiglieri, impiegati comunali e giornalisti, quasi tutti accompagnati da mogli e figli. Ma non si è trattato di una «normale» dimostrazione di provincialismo e cattivo gusto: sembra che siano in corso indagini per capire se sia tutto regolare nella modalità di finanziamento della «gita». La Mondadori, editrice del catalogo della mostra, si era infatti offerta di pagare il soggiorno a Parigi solo ad una normale delegazione del Comune e della Provincia (una decina di persone in tutto). Così, una settimana fa la giunta comunale ha approvato uno stoppo di bilancio di 30 milioni da versare alla Mondadori come parziale contributo per l'inaugurazione della mostra. Pochi giorni dopo a Parigi è arrivata la folla di cui si è detto: è ipotizzabile che con quei

30 milioni gli amministratori si siano in pratica fatti pagare il soggiorno. Se venisse provato che anche moglie e parenti hanno beneficiato gratis del viaggio (tutti si stanno sbaracciando per dimostrare il contrario) vi sarebbe un ipotesi di reato. Il Comune può mandare in missione, infatti, solo i propri amministratori e dipendenti. La delegazione, naturalmente, non ha badato a spese: ha pernottato in uno degli hotel più lussuosi della capitale francese, il «Concorde de La Fayette». Tra gli altri, a Parigi sono andati il sindaco Guadagnolo con moglie e due figli, il vicesindaco con un'amica, il consigliere socialista e segretario provinciale del partito Pascarella con un figlio. I giornalisti erano delle sole testate locali: niente agenzie di stampa o giornali nazionali, ma non mancava una cronista della Rai in ferie. E poi i segretari particolari e portaborse, impiegati e vigili urbani in distacco. Una corte dei miracoli cui non hanno partecipato i soli comunisti, che hanno polemizzato per «l'uso scorretto del denaro pubblico» e la «visione distorta del ruolo delle istituzioni». Ultimo tassello: la delegazione provinciale (dove c'è il Pci in giunta) era composta di sole quattro persone, due consiglieri di maggioranza e due di opposizione. L'hanno però sulla mostra degli «ori» sarà a Tokio: c'è di che preoccuparsi.

Giancarlo Summa

Accordo pentapartito sull'obbligo a 16 anni e le nuove elementari

ROMA — «Non ci crediamo se prima non lo vediamo scritto», dicono ora in via del Corso, alla commissione scuola del Psi. Ma, a parte questa non infondata diffidenza, sembra proprio che un accordo nella maggioranza sull'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni e per la riforma delle elementari sia stato raggiunto. La base del nuovo biennio obbligatorio di scuola media sarebbe uguale per tutti e coinciderebbe con un'area comune di materie. A questa si aggiungerebbero, per chi non vuole continuare gli studi nel triennio successivo, dei «moduli» di formazione professionale. Per le elementari, invece, l'accordo prevederebbe di iniziare l'introduzione nei nuovi programmi adottando un orario di 27 ore settimanali di lezione (ora sono 24) e, nel giro di due anni, portarlo a 29 ore con l'introduzione della lingua straniera. Gli insegnanti dovrebbero essere 7 ogni 5 classi (ma si discute anche sull'ipotesi che siano 8 su 5 classi). Ieri, intanto, Aureliana Alberici, responsabile scuola del Pci, ha affermato, a proposito della riforma delle superiori, che «le prese di posizione sindacali, delle associazioni e ora anche del Psi e del Pri... confermano l'esigenza... di una contestualità tra le operazioni sui programmi e la definizione di una legge quadro che dia garanzie legislative, istituzionali e normative». «Occorre — ha aggiunto — stringere i tempi. Si può cominciare da una legge specifica sull'elevamento dell'obbligo e contestualmente avviare la discussione del triennio». Un confronto che dovrebbe spostarsi dalle commissioni all'aula parlamentare: «Il Pci — ha concluso Aureliana Alberici — intende utilizzare per questo tutte le possibilità offerte dal regolamento parlamentare».



Leoluca Orlando

Respinta la richiesta di un confronto tra Dalla Chiesa e Andreotti

Palermo, scontro in aula tra sindaco e avvocati

Niente più audizioni per i ministri

Il Pm ha anticipato uno dei «punti fermi» della sua requisitoria: non esistono più margini all'ingresso della politica in questo processo - La sfilata dei nobili

Dalla nostra redazione
PALERMO — «Cosa ne vogliamo fare di questo processo? Me lo chiedo perché dagli atti processuali risulta che esiste un solido filo conduttore che consente di collegare la strage Dalla Chiesa con gli omicidi Inzerillo, Bontade, Ferlito e l'agguato alla gioielleria Continò. A questo risultato, si è giunti con le perizie balistiche che provano l'utilizzazione delle stesse armi. Questi delitti vanno quindi accomunati sotto la medesima egida mafiosa. Il colpo di scena, nel tardo pomeriggio di ieri, quando il pubblico ministero Domenico Signorino, in maniera assai inusuale, anticipa — e lo dice apertamente — uno dei «punti fermi» della sua futura requisitoria nel processo a Cosa Nostra.

È rimasta duramente offesa dai crimini compiuti in questi anni da Cosa Nostra. Spiega con convinzione come l'immaginazione — una volta dice, si chiamava il buon nome della città — ha subito guasti enormi, morali ed economici. Inizia il fuoco di sbarramento degli avvocati, che forse fin dall'inizio del «maxi» non hanno digerito la costituzione di parte civile del Comune di Palermo.

Gli avvocati Flecchia e Bonsignore si distinguono nel ridurre le motivazioni generali di una scelta (con pochi precedenti in altri processi di mafia) ai livelli di un frusto qualunquismo. Ecco un campionario delle loro domande: Quanto è stata rovinata la città da Cosa Nostra? quanto «vuole» l'amministrazione per considerarsi risarcita? Ed era bella Palermo prima dell'inizio degli anni di piombo? Ancora: quanti sono gli amministratori sotto inchiesta o condannati negli ultimi quarant'anni? Alla fine Flecchia lo dice chiaro: «Il Comune è un ricettacolo di corrotti e coattori».

È il tentativo di dimostrare che, in fondo, Cosa Nostra ha rappresentato per Palermo ciò che rappresenta un foruncolo sul corpo di un lebbroso. Il presidente Alfonso Giarrano e il giudice astra, quanto «vuole» l'amministrazione per considerarsi risarcita? Ed era bella Palermo prima dell'inizio degli anni di piombo? Ancora: quanti sono gli amministratori sotto inchiesta o condannati negli ultimi quarant'anni? Alla fine Flecchia lo dice chiaro: «Il Comune è un ricettacolo di corrotti e coattori».

informa che proprio qualche giorno fa la Cassazione ha dato ragione al Municipio chiudendo negativamente per Rendò un contenzioso sulla qualità dei lavori. Il sindaco Orlando, infine, si è impegnato a produrre un'altra valanga di documenti: l'elenco delle imprese che hanno avuto rapporti con l'amministrazione e l'elenco delle imprese che dal '62 ad oggi furono contattate a vario titolo per la realizzazione del risanamento del centro storico.

Saverio Lodato



Un milione e 240 mila lire lo stipendio di un vescovo

Il Vaticano dovrà pagarsi il clero

Nel 1990 lo Stato cessa i versamenti

CITTÀ DEL VATICANO — La macchina amministrativa del nuovo istituto per il sostentamento del clero, previsto dal nuovo concordato, è pronta sia per pagare, a cominciare dal gennaio 1987, gli stipendi ai 30 mila parroci, ai canonici, ai vescovi, sia per assolvere altri compiti prima di tutto a carico dello Stato. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa monsignor Attilio Nicora, presidente del comitato della Cei che, nell'ultimo anno, ha avuto la funzione di preparare gli strumenti necessari perché la Chiesa italiana, dopo una fase transitoria di tre anni, sia in grado di autogestirsi con l'inizio del 1990. Fin a quella data lo Stato italiano verserà ogni anno all'istituto centrale per il sostentamento del clero 330 miliardi di lire di cui 324 costituiscono l'importo delle congrue finora da esso pagate e 6 miliardi per la costruzione di nuove chiese.

1.240.000 lire e quello dei canonici su 1.184.000 lire. Ci sarà un'aggiunta di poco più di 200 mila lire se il parroco è incaricato di provvedere a più parrocchie e tale importo è previsto pure per il vescovo che avrà cura di più diocesi. I viceparroci o altri sacerdoti inquadrati nelle attività diocesane entreranno nel sistema solo a partire dal 1988. Se il parroco ha già un'entrata dovuta alle rendite della parrocchia o anche di un centro provinciale di un quartiere ricco finirà per avere molto di più di un suo collega che svolge il suo ministero in un piccolo paese di montagna o nella estrema periferia urbana. Alcuni hanno infatti proposto di predisporre strumenti per correggere queste disuguaglianze già esistenti.

Istat, 5 punti per chi ha la spesa di affitto di casa. E poiché per il 1987 il punto è stato fissato in 12.600 lire si può calcolare che la remunerazione di un vescovo, al netto di imposta e con più incarichi va da 945.654 lire a 1.239.900 pari ad un minimo di 86 punti fino ad un massimo di 118. La remunerazione di un parroco varierà da 842.598 di netto a 1.184.802 lire. La media statistica nazionale è di 92 punti pari a 1.011.629 lire.

Sono però esenti da questi calcoli le offerte delle messe e di altro tipo che un fedele destina al sacerdote e non all'ente in occasione di matrimoni, di cresime, di funerali. Ciò vuol dire che un sacerdote di una parrocchia di città o anche di un centro provinciale di un quartiere ricco finirà per avere molto di più di un suo collega che svolge il suo ministero in un piccolo paese di montagna o nella estrema periferia urbana. Alcuni hanno infatti proposto di predisporre strumenti per correggere queste disuguaglianze già esistenti.

Alceste Santini

Vedove di mafia: «Siamo in miseria chiediamo aiuto»

Dalla nostra redazione
PALERMO — Tre vedove si rivolgono al sindaco di Palermo, il democristiano Leoluca Orlando, chiedendogli un lavoro. Un lavoro qualsiasi. Sono alla fame, hanno tirato avanti impegnando i gioielli, ricevendo soldi in prestito dai parenti. Sono tre donne i cui mariti furono assassinati nella strage di Cortile Maccello, nell'ottobre '83. Pietra Lo Verso, 39 anni, moglie di Cosimo Quattrocchi, l'unica ad essersi costituita parte civile. Sua sorella, Grazia, sposata ad un fratello di Cosimo, anch'egli trucidato; la figlia di quest'ultima, Antonina, sposata con un'altra delle altre vittime nella strage di piazza Scaffa. Pietra Lo Verso ha scritto al sindaco: «Nella macelleria di mio marito, dopo la tragedia, non entra più un cliente, e per pagare l'affitto del negozio ho dovuto impegnare i gioielli e cioè quattro anelli d'oro, al Monte di Pietà. Un figlio mi ha prestato sei milioni, il telefono della macelleria non dovuto tagliarlo. Mio figlio, per badare al negozio, non va più a scuola. Ho bisogno d'aiuto».

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	2	8
Verona	6	11
Trieste	11	13
Venezia	8	10
Milano	8	8
Torino	6	8
Cuneo	3	5
Genova	9	11
Bologna	8	10
Ferrara	12	15
Pisa	9	16
Ancona	10	16
Perugia	10	15
Pescara	7	16
L'Aquila	2	12
Roma I	12	19
Roma F	14	20
Campob	7	15
Bari	7	19
Napoli	9	12
Foggia	6	16
S.M.L.	12	20
Reggio C.	15	22
Messina	17	20
Palermo	14	20
Catania	14	20
Alghero	11	20
Cagliari	11	20



SITUAZIONE — L'Italia è ora essenzialmente interessata da un flusso di correnti calde ed umide provenienti dai quadranti meridionali. L'aria umida interessa principalmente le regioni settentrionali e la fascia occidentale della nostra penisola.
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Sulle fasce tirrenica centrale e sulla Sardegna cielo nuvoloso con possibilità di piogge sparse. Sulla fascia adriatica nevosità irregolare alternata a schiarite e formazioni nebbiose sparse durante le ore notturne. Sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperatura senza notevoli variazioni.

Funerale solitario a Marcianise, tra carabinieri e poliziotti col mitra imbracciato

Sepolte all'alba le 4 vittime della camorra

Dal nostro inviato
MARCIANISE (Caserta) — Poche corone, qualche auto e altri carri funebri. Non è ancora l'alba e a Marcianise si svolgono le esequie delle quattro vittime della strage dell'altro giorno. Nelle macchine, le donne, vestite di nero, si tengono i fazzoletti sul viso. La madre di Antimo Piccolo scuote la testa. È il secondo figlio che perde in pochi mesi. L'altro è morto per un'orsata. Ma a quei funerali, verrebbe da dire, parteciparono centinaia e centinaia di persone. Le corone di fiori tante che non si riusciva a contarle. C'erano anche le forze dell'ordine, ma per disciplinare il traffico.

de, ma hanno il mitra in mano ed indossò i giubbotti antiproiettile. Marcianise, mentre sta per spuntare l'alba, è un paese in stato di guerra. C'è un po' di foschia, la zona è molto umida, i lampioni sono ancora accesi. Il corteo funebre è guardato distrattamente dai pochi frettolosi passanti, per lo più pendolari e contadini, che stanno andando al lavoro. Una breve cerimonia religiosa, come si addice in questi casi. Poi è tutto finito. Il funerale di Antimo Piccolo è del suo amico, Uccio, che i giorni fa in quell'agguato, è il primo che si svolge all'alba in provincia di Caserta. A Napoli fin dall'82, i funerali del capicamorra assassinati si svolgono la mattina presto. Questo per

evitare «serrate per tutto» e altre manifestazioni della malavita organizzata. I funerali delle vittime non fermano le indagini. Dopo l'uccisione di un confilto a fuoco — del presunto mandante della strage, Paolo Cuttillo, e l'accusa rivolta a Domenico Belforte, si cerca di individuare gli altri uomini del comando. Probabilmente, si tratta di gente del posto, visto che ha agito col viso coperto. Se non sono proprio di Marcianise — afferma un investigatore — devono essere originari di qualche paese del circondario. Le armi e la tecnica usate per l'agguato hanno fornito già qualche indizio, le perizie balistiche ne daranno altre.

bano, impegnati in interrogatori e confronti, smentiscono che Antimo Perrea, ritenuto uomo del clan Cuttillo, sia stato ferito nell'agguato di Marcianise. «E pulito», dicono di lui i magistrati. I posti di blocco, che per due giorni hanno presidato la zona, si allentano. La cronica mancanza di mezzi (ma anche di uomini) delle forze dell'ordine e di fondi rende impossibile attuarli con continuità. Ormai, lo sanno tutti, i posti di blocco in provincia di Caserta avvengono ad orario d'ufficio, dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 21. Basta conoscere gli orari e si evitano con facilità; carabinieri e polizia devono rincorrere auto «biturbo» di 2 mila di cilindrata ed oltre, appartenenti

ti a lallanti, con vecchissimi «127» o con delle nuove — ma lentissime — «Panda»; i risultati sono facilmente immaginabili. «È una provincia dove è stata sempre sottovigilata la presenza della malavita», afferma un inquirente, ricordando che proprio qui, attraverso il clan Nuvoletta, Luciano Liggio ha comprato ben due tenute agricole.

Ormai pochi i dubbi che il movente dell'agguato sia il conflitto di interessi nel mondo degli appalti. E proprio per una vicenda di appalti — che non riguarda la strage, né la camorra, ma che è emblematica di come vengono amministrati i comuni di questa provincia — un consigliere regionale della Dc, Lorenzo Motticuccio,

Vito Faenza

È morta a Lecce la donna «schiava»

BARI — Giuseppa Santoro è morta ieri mattina alle 13 nel reparto rianimazione dell'ospedale di Lecce. Il suo corpo — appena 40 chili di peso — non ha retto più: troppe erano state negli anni le privazioni, le botte, le crudeltà inflittegli dal suo «padrone», Antonio Cozzolino, 32 anni, titolare della masseria «Il podere». Conosciuti i risultati dell'autopsia, effettuata ieri pomeriggio, il sostituto procuratore di Lecce Luigi Modelini emetterà, questa mattina gli ordini di cattura. Per Cozzolino, già in stato di fermo per maltrattamenti, lesioni e omissioni di soccorso continuata e aggra-

vate, si aggiungerà probabilmente l'imputazione di omicidio preterintenzionale. Per Giuseppe Notaro e Immacolata Anzora, alle cui «cure» era stata affidata la Santoro in attesa che partorisse la moglie di Cozzolino, l'imputazione è di sequestro di persona aggravato. I due sono stati arrestati. Giuseppa Santoro era stata liberata appena giovedì sera a seguito di una segnalazione ai carabinieri di Galatina.